

"IL RISPETTO DELLE REGOLE" (meglio rompiballe che fessi!)

Il rispetto delle regole non è mai stato un elemento qualificante della cultura italiana. E' un dato oggettivo, basti pensare all'elevato tasso di evasione fiscale, alle leggi "ad personam", ai falsi in bilancio, ai furbetti del quartierino, ai molteplici raggiri, piccoli o grandi, che ogni giorno vediamo passare sotto i nostri occhi (es. sostituzione della commissione di massimo scoperto, abolita, con altre commissioni più o meno legittime) e per i quali ci sentiamo il più delle volte impotenti.

Eppure la civiltà di un popolo si misura anche (e soprattutto!) nel grado di rispetto delle regole, indispensabili in società organizzate e complesse quale quella in cui viviamo. **A meno che si preferisca vivere in una giungla dove vincono i più forti e i più furbi.**

Le regole sono elementi fondanti anche nei posti di lavoro, anche nelle banche, CR ASTI compresa. Se, tra una polizza ed un Erbavoglio, troveremo il tempo di buttare un occhio alla nostra INTRANET AZIENDALE, scopriremo un mondo pieno zeppo di regolamenti, codici, circolari, disposizioni, mondo in buona parte (siamo pronti a scommetterci) sconosciuto alla stragrande maggioranza dei colleghi e delle colleghe. E' facile riscontrare per altro che tale pericolosa "ignoranza" si annida soprattutto (in buona o in mala fede) proprio in quei Responsabili che tali regole dovrebbero rispettare e far poi applicare ai propri collaboratori (o sottoposti, più brutale ma rende meglio l'idea).

A nessuno è mai capitato di trovarsi nell'imbarazzante situazione di dover "ricordare" al proprio Responsabile (forse troppo preso dal raggiungimento del budget) che certe cose proprio non si possono fare!?? **A nessuno è mai capitato** di sentirsi additare come il "pistino" o il "rompiballe" di turno

semplicemente per il fatto di lavorare secondo le regole? **A nessuno è mai capitato** di sentire frasi del tipo "se dovessimo fare tutto come si deve, col cavolo che facciamo il budget"?

Certo, finché tutto va per il meglio, atteggiamenti di questo genere possono apparire problemi di relativa importanza (al massimo aumentano i casi di ulcere perforanti!). I problemi, quelli veri, nascono nel momento in cui capita qualche guaio. Allora la frase d'ordinanza diventa un'altra, tipo: "Il Regolamento parla chiaro, da te non me lo aspettavo." Tale repentina trasformazione produce nella maggior parte dei casi vere e proprie contestazioni disciplinari che, a loro volta, generano (senza elasticità e/o comprensione alcuna) richiami, sospensioni e persino licenziamenti!

Sia chiaro, la nostra non è ostilità preconcepita nei confronti dei Responsabili, sappiamo bene le pressioni che anche loro ricevono, vorremmo solo che evitassero di scaricarle tutte sui sottoposti (o collaboratori...). Noi vogliamo denunciare un atteggiamento fortemente ambiguo da parte della Direzione Aziendale. Se da una parte, infatti, si spinge molto l'acceleratore sugli atteggiamenti commerciali e sul raggiungimento (ad ogni costo?) degli obiettivi, dall'altra si è quanto meno noncuranti nell'agevolare i colleghi in merito al rispetto delle corrette procedure. Ecco perché chiediamo con forza all'azienda di potenziare gli strumenti utili a rafforzare la formazione (la repressione pare già piuttosto funzionante) in tal senso ed invitiamo, ancora una volta, tutte le colleghe ed i colleghi a "tenersi dalla parte della ragione", senza timore di apparire dei perditempo e segnalandoci qualsivoglia problema. Siamo come sempre a disposizione.

Asti, 1 luglio 2009

FISAC CGIL CR ASTI